

## Operazione Valtellina

Gli sfollati premono per ottenere i permessi. Le ruspe al lavoro per «rimodellare» l'Adda

# Vogliono ritornare presto nelle loro case

La Valtellina adesso è a meta tra emergenza e ritorno alla normalità. I lavori ai piedi del lago di Pola sono giunti nella fase finale. Quell'acqua frana fa sempre meno paura. La montagna minaccia ancora di venir giù, ma potrebbe continuare a farlo per altri cento anni. I sindaci dell'alta valle stanno preparando il graduale ritorno della gente nelle zone più vicine al livello dell'Adda.

DAL NOSTRO INVIATO  
**BERGIO CRISCUOLI**

SONDRIO La montagna fertile scricchiola ancora, si libra sulle briciole di roccia allargata lentamente le fenditure profonde come fauci che si aprono. Quella che precede lo scivolamento? Tutta la Valtellina potrebbe chiederselo ancora per un secolo o per un solo istante. Quel tratto di vallata che accoglie la frana e il lago maledetto resterà per sempre un pericolo come quel canyon di film western che tengono a distanza le carovane. E allora conta poco il fatto che ieri forse grazie all'aria più umida i lamenti della roccia sono temporaneamente diminuiti. Gli operai con le ruspe hanno lavorato sempre pronti a saltare sugli elicotteri per scappare mentre nelle case televisivi giungolizzati sul Tice Sondrio restituiscono per tutto il giorno in diretta e con un inesperto commento musi

tracimazione è nella sua fase finale e a questo punto dicono gli stessi esperti soltanto un diluvio universale renderebbe il lago di Pola pericoloso come una settimana fa. Le sue acque a questo punto hanno un varco ben delimitato per scendere ordinatamente lungo il corpo della frana e andare a ricongiungersi con il vecchio Adda. Ieri questo alveo artificiale è rimasto quasi asciutto interrotto il flusso a monte del lago (la decisione è stata presa l'altra sera) chiuso temporaneamente il varco nella cresta del bacino a valle con un po' di terriccio alle 7 del mattino gli operai hanno cominciato a lavorare con otto ruspe e tre escavatrici per allargare e approfondire ancora di più il letto del nuovo Adda formato dall'uomo. Lo scopo è di impedire che le future piogge facciano precipitare l'acqua senza guida in tutte le direzioni. Eppoi c'è il vecchio problema dell'abbassamento del livello del lago sarà risolto definitivamente il 19 settembre quando - stando alle promesse - entreranno in funzione le pompe idrovore che si stanno allestendo accanto al bacino. Ma intanto già adesso si potrà cominciare

a far scendere leggermente quel livello. Come? Mandando via le ruspe e facendo di nuovo scendere l'acqua ma con un'intensità di 60-70 metri cubi al secondo. Allora il nuovo Adda avrà una portata simile a quella delle grandi piogge si tratta di un vero e proprio collaudo. Ieri sera gli esperti si sono riuniti per decidere se dare il via a questa operazione fin da stamattina oppure domani facendo prima lavorare le ruspe per altre 12 ore. Alla fine hanno deciso di forzare il piccolo argine di terra messo su per consentire alle ruspe di lavorare praticamente all'asciutto. E così l'acqua ha ripreso a scorrere verso valle lungo il canale a suo tempo tracciato. L'operazione ovviamente è stata preceduta dall'avviso generale a tutti gli uomini impegnati nell'operazione e disseminati lungo l'Adda.

Ruspe a parte - ha spiegato Pietro Lunardi vicecapo della commissione Valtellina in uno dei suoi incontri con la stampa che sembrano delle lezioni di idraulica - tutto questo lavoro si poteva fare nel 1200. Abbiamo sfruttato tutti i mezzi più naturali trovati sul posto per favorire l'adeguata ordinata delle acque lungo il

caso le attività lavorative potranno riprendere anche al di sotto della soglia di rischio.

**In che modo?**  
Con il sistema di protezione che stiamo mettendo a punto facendo leva sul ruolo dei sindaci dei vari paesi. Il sindaco e il primo soggetto della protezione civile. È giusto e utile che abbia un ampio potere di decisione. Ogni municipio terrà costantemente aggiornato l'elenco delle persone alle quali viene dato il permesso di recarsi in zona di rischio se ci fosse un allarme si saprebbe subito che manca all'appello. E poi i sindaci conserveranno

la responsabilità del sistema di prevenzione e allarme.

**In che cosa consiste questo sistema?**  
Ogni paese terra d'occhio autonomamente il pericolo resteranno all'opera giorno e notte le vedette in contatto tra di loro e con i municipi con le radio ricetrasmittenti. Nelle strade si stanno installando le sirene da far suonare anche di fronte ad un modesto fenomeno che desta preoccupazione. E poi saranno tenute sempre a disposizione macchine con altoparlanti.

**Tutto questo sarà sufficiente a garantire la sicurezza di chi si spinge al di sotto della soglia di rischio?**  
La cosa che più conta è la tempestività dell'informazione su ciò che succede nella vallata per mettersi in salvo nella gran parte dei casi dovrebbe essere sufficiente fare una corsa di una cinquantina di metri. Perché l'allarme non ritardi.

**Come sta reagendo la gente?**  
Complessivamente bene ma noi dobbiamo sforzarci di essere sempre credibili i divieti andranno ben calibrati senza esagerare in prudenza o in ottimismo.

## Bormio isolata. Si progettano strade private

Nel centro turistico dell'Alta Valle a poco più di tre chilometri dal lago di Val Pola, l'emergenza Valtellina sembra lontana. Qui il timore maggiore è quello dell'isolamento. Intanto si torna a parlare di una strada provvisoria sopra la zona della frana, tra Cepina, San Bartolomeo e Le Prese. È previsto anche un tunnel di 350 metri. Potrebbe essere realizzata in cento giorni.

ANGELO FACCHINETTO

BORMIO Certo l'atmosfera qui è ben diversa da quella tesa dell'emergenza che ancora si respira nei centri del fondo valle. Fa caldo, sembra una normale giornata di fine estate. Tranquilla con gli ultimi turisti che si godono il sole, il verde giocano a mini-golf.

Non fosse per la presenza inconsueta di militari e vigili del fuoco si direbbe che il lago di Val Pola la frana minacciosa del Pizzo Coppetto sia non mille miglia distante. Eppure sono lì a poco più di tre chilometri. Forza dell'orografia qui si è «sopra». E la vita continua. La nostra impressione è confermata da Maurizio Gandolfi, l'assessore (democristiano) al turismo che in questi giorni sostituisce il sindaco assente. Non è solo questione di orografia e questione di mentalità dice. La vita deve continuare. Non possiamo permetterci di piantare tutto anche se la tentazione nei giorni più tragici di questa estate l'abbiamo avuta. Dobbiamo spingere per risolvere i nostri problemi.

I problemi in verità anche qui non ne mancano. A cominciare da quelli degli oltre 1200 sfollati di Sant'Antonio Morgnone. Cepina, Tola, Freno, Fontane, le frazioni di Valgarnato che non esistono più o sono state evacuate per il timore di nuove frane. Si sono sistemati qui in appartamenti e negli alberghi ma il futuro è incerto. Lavorano tutti per ora - racconta «Dado» Giacomelli dipendente comunale di Valdisotto uno degli animatori del comitato di paese per la rinascita di Sant'Antonio Morgnone - «chi alla Levissima, chi alla sistemazione della baite sopra il paese. Altri sono impegnati sulla montagna nel controllo della frana». Ma poi? E torna alla ribalta l'altro grande problema di questa zona: l'isolamento. La statale 38 è stata cancellata per molti chilometri tra Cepina e Le Prese e le minacce che vengono da Pizzo Coppetto rendono difficile la ricerca di soluzioni provvisorie. Finora con l'estate ci si è salvati. Il Fosagnolo la Forcola il Gavia lo Selveo - tutti

## Intervista al generale Ferdinando Piani della Protezione civile. Rientra l'allarme? C'è un piano. Se suona la sirena, via in fuga

Si mette a punto un progetto di sicurezza per la popolazione della valle. I compiti delle «vedette» e il ruolo dei sindaci.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SONDRIO Le maglie dei divieti si allargano, la vita riprende nei paesi sfollati. Quanta gente potrà ritornare subito nelle proprie case?

Protezione civile, è in Valtellina fin dai primi giorni del disastro e adesso sta coordinando il graduale rientro dallo stato di massimo allarme. Generale, in che cosa consiste la soglia di rischio?

Si misura in metri. È stata stabilita il giorno della grande evacuazione. A Sondrio ad esempio è di 50 metri vuol dire che nessuno deve trovarsi a meno di 50 metri di altezza sul livello dell'Adda. A Sondrio è di 60 metri e infatti qui è in vigore soltanto un preallarme. Ogni paese ha la sua soglia di rischio, calcolata riferendosi all'effetto che potrebbe avere una ipotetica discesa violenta dell'acqua a valle.

**Gli sfollati sono ventimila. In quanti possono sperare?**  
Un calcolo è prematuro perché si deciderà caso per caso. A Tirano ad esempio hanno lasciato il caso 7 mila persone se qui l'emergenza dovesse rientrare completamente il provvedimento riguarderebbe quasi un terzo di tutta la popolazione evacuata nella valle. Se la stessa misura venisse presa a Tressio che è un minuscolo centro l'incidenza sulla situazione generale sarebbe marginale. Ma in ogni

capo tecnico - degli operatori Carpi e Pastore e poi di tutti gli altri - tecnici e giornalisti che appaiono al termine della trasmissione in ordine alla betta erano diventati famigliari.

Alberto La Volpe il direttore del Tg2 che aveva inaugurato il nuovo impegno della redazione con la diretta della commissione di indagine del Parlamento americano ora commenta. Come il Tg2 seque gli avvenimenti e i fatti politici internazionali segue anche gli avvenimenti di casa nostra. Questo uso della diretta e una capacità che si era un po' persa ma il Rai di cui si parla tanto male (e d'anche noi parliamo male) rivela poi capacità incredibili. La squadra in Valtellina ha dormito all'aperto ha lavorato con il radiotelefono i tecnici si sono arrampicati di notte

## Agricoltura. Arrivano i primi 35 miliardi. Forestale. «Quei monti non sono stati curati»

SONDRIO Di qui a una settimana gli agricoltori valtellini riceveranno i primi incassi: 35 miliardi che verranno spartiti tra un migliaio di aziende. Lo ha annunciato ieri mattina il direttore della Coldiretti di Sondrio Ignazio Bonacina che ha tracciato un bilancio dei danni finora subiti dai coltivatori e al levator della valle. Su di loro infatti le calamità si sono abbattute a raffica. Prima c'è stata l'alluvione del 18 luglio che ha visto l'allagamento di 3.000 ettari di terreno coltivato - con la massima concentrazione nella parte bassa della Valtellina tra Sondrio e Morbegno - mentre gli alpeggi di alta quota si sono salvati - e la morte per annegamento di 150 bovini. Alla mondanità ha fatto seguito una settimana più tardi una violenta grandinata che ha spazzato vigneti e frutteti arroccati sulle colline. Alla grandinata è immediatamente seguita la tremenda frana della Val Pola che ha cancellato 60 ettari di terreno coltivato e rasato sul suo 40 piccole aziende agricole.

In questi giorni - ha detto il direttore della Coldiretti - si sono aggiunti i danni provocati dall'evacuazione di gran parte del territorio e dell'isolamento di molte aziende. Da due giorni a questa parte la calda e la temperatura rende necessario il trattamento antiparassitario dei frutteti. Ma questi sono spesso irraggiungibili. È grave anche la situazione del bestiame che è difficile rifornire di foraggio

ROMA «La manutenzione della zona sarà indispensabile una volta avvenuta la ricostruzione della valle. La mancata manutenzione della montagna è stata infatti il grande errore di questi anni».

A dirlo è Alfonso Alessandrini direttore generale dell'economia montana e delle foreste del ministero Agricoltura e Foreste.

«Le guardie forestali e il personale civile inserito in questo campo hanno lavorato incessantemente in tutta la Valtellina all'indomani dell'alluvione mettendo a repentaglio spesso la propria vita», aggiunge Alessandrini.

Ora ci sarà il problema della rinascita della valle della ricostruzione. Alessandrini parla di piena disponibilità del Corpo se le strutture competenti riterranno opportuno un nostro intervento. Del resto siamo persone preparate, profondi conoscitori della montagna». Parla soprattutto di «gradualità di interventi di progetto organico» ci sarà da rivedere il rimboschimento il corso dei torrenti e del fiume Adda.

In Italia il Corpo delle guardie forestali assomma a seimila uomini «pochi per la gran mole di lavoro che devono svolgere» - aggiunge il direttore generale - «Ce ne vorrebbero almeno 9 mila speriamo in una legge di riordinamento». In Valtellina continuano ad essere impegnati anche oggi uomini e mezzi «ma bisognerà attuare una scrupolosa manutenzione. La montagna la si chiede specie se dovremo prevedere disastri simili».

Parla Alberto La Volpe, il direttore del telegiornale di Raidue: «I tecnici si sono arrampicati sulla frana per portare i cavi...»

## La nostra diretta quotidiana

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Le telecamere si erano accese da pochi minuti un quarto d'ora non di più ma mentre si avvicinava il mezzogiorno non era in quella valle straziata all'ombra del Pizzo Coppetto che stava accadendo qualcosa. All'isola d'Elba si stava concludendo un altro incubo. E al radiotelefono Piero Scaramucci in equilibrio incerto sulla frana della Val di Pola e col viso segnato come tutti quelli che in questi giorni stanno vivendo la vita della Valtellina è stato fra i primi a saperlo. E a passare la linea. Sullo schermo di casa il satellite era infatti pronto a rimandare le immagini di Porto Azzurro da dove il giornalista Alberto Castagna annunciava: «È fatta».

A Roma alla redazione del Tg2 squallavano tutti i telefoni. Si viveva il clima dei grandi

momenti con un'emozione in più. La diretta aperta. E con la coscienza che di là di migliaia di schermi c'erano i telespettatori. Quegli stessi che domenica - dati Audiel alla mano - avevano fatto vincere la cronaca Persino sui mondiali di atletica.

### Ha vinto la cronaca

Domenica quando gli sfollati si sono svuotati per la diretta dall'11.30 in Val di Pola e 3 milioni 736 mila persone fino a mezzogiorno hanno trattenuto il fiato seguendo quel ragnuolo brunastro del nuovo Adda che scendeva la valle. E i nomi di Osvaldo -

I dati d'ascolto di ieri quando le telecamere si sono accese poco dopo le 11.30 per vedere la linea. Lo al Tg delle 13 non sono ancora disponibili ma quelli del 30 agosto sono significativi. Domenica infatti lo schermo si è acceso



Uno degli abitanti sfollati carica una branda sulla jeep